

LA REGIONE HA INVESTITO UN MILIONE

Arrivata la seconda Tac per sostituire l'impianto del reparto di Radiologia

Un'altra macchina era stata invece già assegnata al Pronto Soccorso prima delle feste di Natale

ELENA ROMANATO
SAVONA

Si completa il piano di rinnovo delle Tac dell'ospedale San Paolo con l'arrivo del secondo macchinario. La nuova Tac è stata consegnata ieri mattina ed è destinata a sostituire quella vecchia che si trova nel reparto di Radiologia. Bisognerà però aspettare qualche settimana per lo smantellamento del vecchio macchinario e l'installazione di quello nuovo che dovrebbe essere operativo entro fine mese.

La nuova Tac del Pronto Soccorso è invece attiva da Natale, dopo i lavori murari di adattamento per la posa della strumentazione e il collaudo che hanno richiesto qualche settimana. L'importo complessivo per l'acquisto dei due macchinari ammonta a circa 1 milione di euro ot-

tenuto tramite un mutuo. La sostituzione delle due Tac era attesa da tempo ed è stata deliberata dalla giunta regionale all'inizio dello scorso anno. Infatti si trattava di macchinari datati e che in alcune occasioni si erano guastati ed erano diventati costosi dal punto di vista della manutenzione.

«La Tac installata al Pronto Soccorso è operativa già da giorni mentre quella da poco arrivata verrà installata entro il mese. Si tratta di Tac di ultima generazione, ad alta tecnologia e dalle prestazioni elevate», dice il direttore generale Cavagnaro.

Quest'anno dovrebbe entrare in funzione anche il nuovo angiografo del San Paolo. A novembre si sono chiusi i termini per la presentazione delle offerte (base d'asta 889 mila euro) che ri-

guardavano sia l'angiografo sia i lavori di installazione e la manutenzione (l'iter della gara è attualmente in corso) e due ecografi.

A ottobre è invece prevista l'attuazione del progetto pilota per Savona e Val Bormida che riguarda i pazienti che hanno subito interventi all'intestino o allo stomaco e richiedono particolari attenzione nel post operatorio oltre a cure sanitarie prolungate. Il progetto prevede che due infermieri, che operano in collaborazione con l'equipe che ha eseguito l'intervento, con una formazione specifica si occupino di questi pazienti alla dimissione. Gli infermieri saranno operativi, sei giorni a settimana, suddivisi tra il domicilio del paziente, le strutture residenziali dei Distretti. —